

# Classici. L'intellettuale Brecht all'attacco dei suoi simili

---

L'incompiuto "Romanzo dei tui" trasferisce in una Cina immaginaria e stilizzata le drammatiche vicende politiche della Germania lungo tutti gli anni Trenta

---

ALESSANDRO ZACCURI

**S**oltanto un tui può parlare e sparare dei tui. A avete letto bene: l'acronimo è proprio quello e, circostanza singolare, rimane immutato nella transizione dall'originale tedesco all'italiano. La sigla viene dalla beffarda scomposizione del termine *Intellektuell*, "intellettuale", in *Tellekt-uell-in*, ossia "tellettual-in". Il risultato ha un suono vagamente simile al cinese - o, se non altro, al cinese delle vecchie barzellette - e anche questo non è casuale. Per la sua parodia dell'intelligenza tedesca degli anni Trenta, infatti, Bertolt Brecht (1898-1956) aveva concepito una tragicomica

epopea ambientata in una Cina tanto smaccatamente convenzionale da essere ribattezzata Cima. Scelta non del tutto sorprendente, se si considera l'orientalismo allegorico di un dramma come *L'anima buona del Sezuan* (1943). E un clima analogo si respira nell'incompiuta *Turandot* alla quale il drammaturgo tedesco continuò a lavorare fin quasi alla morte, oltre che nella finzione del *Me-ti*, il sapienziale «libro delle svolte» nel quale appare lo stesso gioco di pseudonimi allusivi, compreso quel Kin-jeh dietro il quale si nasconde Brecht in persona. Un tui che si prende gioco dei tui, appunto. Il punto però è un altro, come lascia intendere Marco Federi-

ci Solari nelle pagine introduttive all'ottima edizione del *Romanzo dei tui* da lui curata per L'Ombra. Poiché ogni deformazione della realtà presuppone che la realtà esista, la satira contro gli intellettuali sarebbe stata inconcepibile se all'epoca gli intellettuali non avessero goduto di una sia pur controversa centralità. Al contrario di quanto accade oggi, si potrebbe aggiungere. Sostanzialmente ricalcata sulle vicende politiche tedesche, fra la concitata stagione della Repubblica di Weimar e la resistibile ascesa di Hitler (che qui viene indicato non come il gretto malavitoso Arturo Ui, ma come il perfido ciambellano Gogher Gong), la narrazione si a-

vrebbe dovuto svilupparsi fino a inglobare l'intera Europa, come dimostrano per esempio le allusioni a Lo-Reh e Ki pling, ovvero D-H. Lawrence e il premio Nobel Rudyard Kipling. Un ruolo decisivo assume, nella feroce cineseria di Brecht, l'esagitata fazione dei Fe-esh, tui mancati che si ribellano alla propria condizione minoritaria sviluppando un'ideologia sovrapponibile al nazifascismo. Ci sono episodi molto belli, come quello del filosofo Hang Tse che, incaricato di rendere ragione della guerra scatenata dal sanguinario Hiu Fu (maschera del generale Erich Ludendorff, capo di stato maggiore durante la Prima guerra mondiale), rimane vittima delle stragi vo-

lute dall'amico. E ci sono ossessioni ricorrenti, prima fra tutte quella per le orribili imprese del cannibale Denke, polemicamente elevato a modello di buon governo. A confermare la fallibilità dei tui, però, il comunista Brecht si accontenta di una Cima da operetta senza prendere atto di quello che negli stessi anni accade in Cina: Mao Zedong, la Lunga Marcia, un altro esercito di intellettuali disposti a giustificare l'ingiustificabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

Bertolt Brecht

**IL ROMANZO DEI TUI**

L'Ombra

Pagine 250. Euro 18,00